Agosto 2005 - Anno VII - n° 2 2a edizione tiratura: 10 copie *Ristampa Ottobre 2005*
§§§-0=====0-§-0======000=======000-§§-000=======§-00-§-00-§=======000-§§-000======000======0-§-0=====0-§§§

La Corte

0=========000=========000=========0

Notiziario storico dell'Associazione ***Amici della Corte di Montegridolfo***
Sede: Via dell'Ortale, 12 – 47837 Montegridolfo (RN) -- -- e-mail: *amicidellacorte@libero.it*

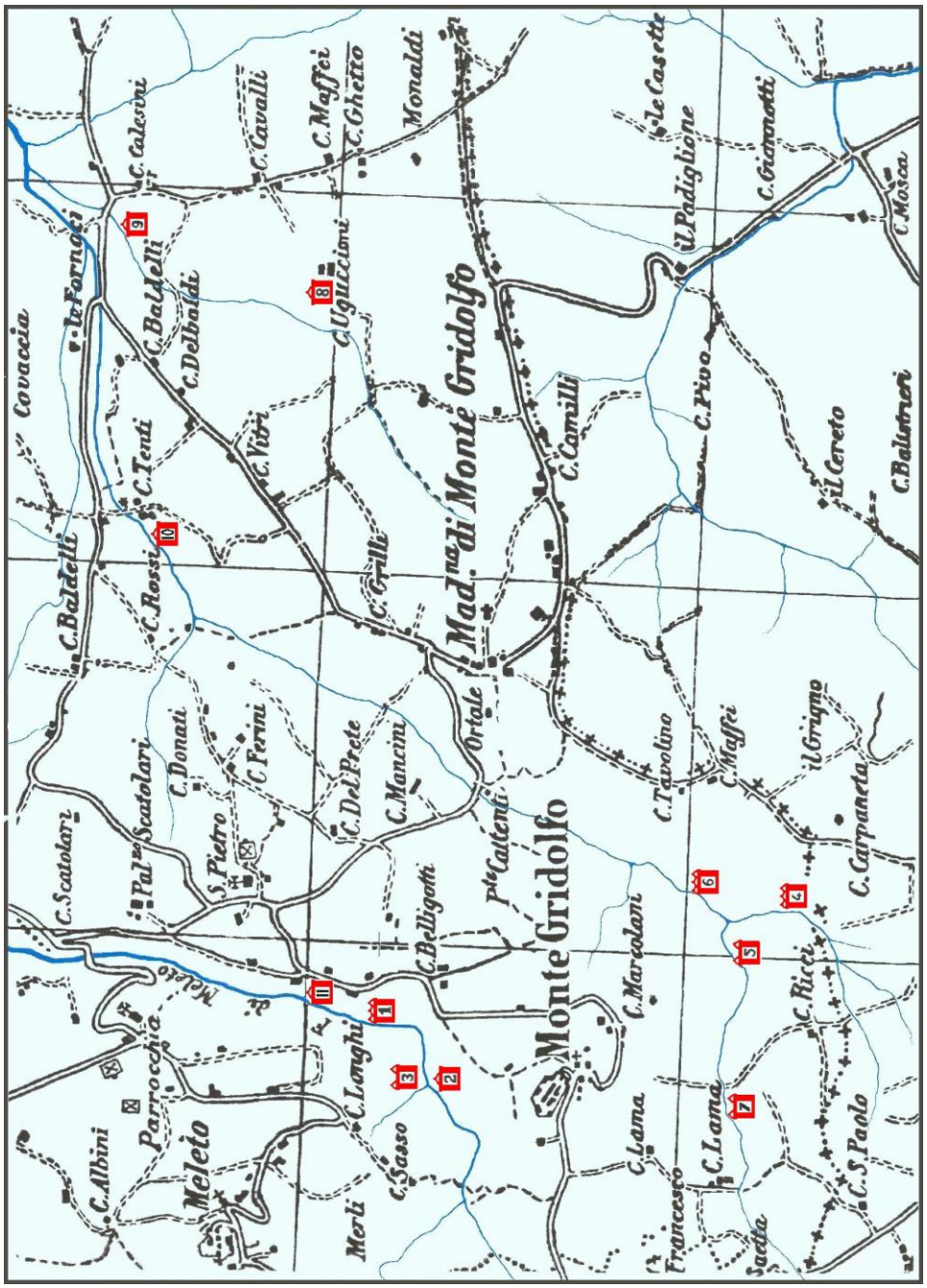


Catalogo del Museo della Linea dei Goti

Nell'immagine a fianco è riprodotta la copertina del catalogo del Museo di Montegridolfo.

La Provincia di Rimini ne ha sostenuto l'onere della pubblicazione nell'ambito del proprio "Sistema museale", del quale ora fa parte a pieno titolo anche il Museo della Linea dei Goti.

Il catalogo verrà presentato al Castello unitamente all'inaugurazione dei rifugi civili **il 4 settembre 2005**



Rifugi a Montegridolfo - 1944

Pianta dei rifugi scavati dai civili nel 1944 per ripararsi
durante il passaggio del fronte.
I triangoli sui contrassegni indicano
il numero delle gallerie di ogni rifugio (da 1 a 3).
Nel più ampio (il nr 6) si rifugiarono fino a 90 persone
nei giorni cruciali della battaglia di Montegridolfo.
L'immagine è stata ottenuta dalla carta militare italiana del 1894
ristampata dai tedeschi nel 1944.

Museo della
Linea dei Goti 1943-44

I cittadini sono invitati ad intervenire alla
inaugurazione dei RIFUGI
e alla
presentazione del CATALOGO del Museo
al Castello di

Montegridolfo

4 Settembre 2005 a partire dalle ore 16,00

Programma

ore 16,00 - visita guidata ai rifugi
“ 18,00 - saluto del Sindaco: N. Fraternali
“ 18,15 - intervento dell’Ass. Prov.le: M. Bondoni
“ 18,30 - recupero dei rifugi: T. Casoli
“ 18,45 - presentazione del catalogo: T. Maffei
“ 19,00 - buffet





***In alto**:* Fucile tedesco Mauser K 98; come le altre armi, è stato concesso in dotazione al Museo di Montegridolfo dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali.
***In basso**:* Ingresso del rifugio scavato dai civili nel 1944 nella Cannarecchia detto di Mulazzani-Uguccioni; così appare dopo il recupero effettuato dal Comune con il contributo della Regione Emilia-Romagna.

I rifugi dei civili nel 1944

***I vëin sö,* vengono su** - Nel 1944, con l'avvicinarsi dell'estate,apparve sempre più chiaro il pericolo che la zona di Montegridolfo sarebbe diventata campo di battaglia. La gente era ansiosa di sapere come le cose andavano "laggiù"; le voci correvano da uno all'altro: "hanno superato Cassino ..., *i vëin sö ..., i va pièn perchè j'usa i canón, lór i diǰ ch'vèl piö la vita d'un suldèd ch'a ne cént canón:* (vengono su ..., vanno piano perché usano i cannoni, loro dicono che la vita di un soldato vale più di cento cannoni).

Si era creata l'immagine di un fronte che andava da un mare all'altro e che stava comunque avanzando. Maturò quindi in anticipo la decisione di sfollare o, quantomeno, di costruire rifugi; d'altra parte le opere di difesa che la Todt costruiva lungo la parte sinistra del Foglia facevano pensare a una forte resistenza tedesca, che si sarebbe protratta chissà fino a quando.

Sfollare o costruire rifugi - Alla fine, molte famiglie della parte bassa di Montegridolfo (Ca' Baldo, Pozze, Trebbio) scelsero di trasferirsi nelle Marche, lasciando tuttavia un uomo a guardia delle case (al Farneto o a Petriano nel cosidetto *Fos de'Rraz,* fosso dell'Uccello); alcuni trovarono ospitalità in casolari, altri costruirono baracche.

Alcune famiglie del Trebbio e del Botteghino, e molte di San Pietro e del Castello si prepararono al peggio costruendo rifugi nel terreno tufaceo della Cannarecchia e dei Fondoni. Ci furono anche famiglie meno fortunate che scelsero di sfollare là dove la battaglia fu più lunga, come a *San Pér,* nei pressi di Auditore, o addirittura a Gemmano dove gli scontri furono più cruenti.

Dai ricordi dei testimoni, di chi abbandonò la propria casa e di chi rimase per trasferirsi nei rifugi, traspare una generale rassegnazione, come se si trattasse di eventi necessari che li avvicinavano alla fine della guerra.

I rifugi - Piccoli o grandi, furono ricavati tenendo presente due accorgimenti fondamentali per la sicurezza: furono scelti luoghi bassi che avessero una collina alle spalle e, in particolare, con l'ingresso rivolto al Nord. Così sarebbe stata migliore la protezione dalle bombe, che si presumeva sarebbero arrivate dalla parte degli Alleati, cioè da Sud. Inoltre, un lenzuolo bianco esposto all'esterno indicava che vi erano soltanto civili.

Nella pianta pubblicata nella seconda pagina è stata ricostruita la dislocazione dei rifugi a Montegridolfo, utilizzando una carta militare italiana che fu ristampata dai tedeschi nel 1944; secondo le testimonianze locali, ne sono stati individuati 11; i triangoli al di sopra dei contrassegni indicano il numero delle gallerie (da 1 a 3); ogni rifugio è contrassegnato da un numero con l'aggiunta del nome di chi lo fece e del proprietario del terreno.

Nella Cannarecchia e nei Fondoni ne furono fatti 8: nr 1 Scattolari-Ceci, nr 2 Don Mainardi Luigi, nr 3 Forlani-Longhi, nr 4 D'Andrea Maria, nr 5 Bertuccioli-Ricci, nr 6 Mulazzani-Uguccioni, nr 7 fratelli Tasini, nr 8 Lazzari Guido, nr 9 Facondini Dino; nr 10 Staccoli Francesco, nr 11 fratelli Romani.

Dal numero 1 al numero 7 nonché il numero 11, dislocati nella parte alta di Montegridolfo, furono scavati nel tufo. Gli altri tre furono fatti nella parte bassa: i numeri 9 e 10 erano delle buche nel terreno ricoperte di legname e terra; il numero 8 fu ricavato sotto un pagliaio, dove si rifugiarono anche gli uomini delle Pozze rimasti a guardia delle case.

Recupero di due rifugi - Grazie al sostegno della della Regione Emilia-Romagna, sono stati effettuati lavori per il recupero di due rifugi, del numero 1, detto di Scattolari-Ceci, e del numero 6, detto di Mulazzani-Uguccioni. Oggi è possibile, su prenotazione, abbinare la visita al Museo con una visita guidata ai due rifugi, ammirando un ambiente naturalistico non comune.

Rifugio nr 1, detto di Scattolari-Ceci - Aveva 3 gallerie, due delle quali erano comunicanti. Due ingressi sono crollati a causa delle intemperie che hanno provocato il cedimento dello strato di tufo soprastante. Vi lavorarono Scattolari Vincio, Maggiolini Luigi e Galli Amato con i figli Virgilio e Alfeo. I lavori proseguirono per circa quattro mesi. Vi si rifugiarono fino a 30 persone tra il 28 agosto e il 4 settembre 1944.

Rifugio nr 6, detto di Mulazzani-Uguccioni

Aveva 3 gallerie con 2 entrate. Il crollo dello strato di tufo soprastante ha ridotto in gran parte la profondità delle gallerie, una delle quali è quasi scomparsa. Gli ingressi si trovavano circa tre metri più avanti rispetto alle attuali bocche. Fu scavato nel pendio del terreno dei fratelli Uguccioni Arturo e Giuseppe, ma fu detto anche di Mulazzani Augusto perché questi fornì gli attrezzi della sua impresa necessari allo scavo. Vi lavorarono in molti; diressero i lavori lo stesso Mulazzani, Ferrini Mario e Boschi Luigi. Fu occupato dai civili per oltre una settimana e, nei giorni cruciali della battaglia, contenne circa 90 persone. Davanti al rifugio erano state allestite le cucine con foconi e tegami.

Catalogo
del Museo della Linea dei Goti 1943-44
Cimeli, armi, modelli militari, propaganda, giornali

Redazione e pubblicazione

Il catalogo è stato redatto da Terzo Maffei ed è stato pubblicato, in una pregiata veste tipo grafica, dalla Provincia di Rimini che ha inserito il nostro Museo nel proprio Sistema Museale. Una prefazione, autorevole e puntuale, dell'Assessore Provinciale alla Cultura, Marcella Bondoni, indica nel Museo della Linea dei Goti *un caso esemplare tra le interessanti realtà museali che si propongono, come veri e propri archivi del vissuto, di valorizzare il deposito delle memorie locali.*

Il volume si compone di 120 pagine; testi e illustrazioni sono un utile compendio alla visita del Museo.

L'impianto del volume

L'esigenza di offrire al lettore un libro facilmente fruibile è stata soddisfatta con alcuni accorgimenti elementari, primo fra tutti quello di presentare ogni immagine vicino al testo che la elenca o la descrive, molto spesso nella pagina di fianco.

Per la riproduzione dei reperti è stata privilegiata la dimensione a scapito della quantità; meno figure, ma più grandi.

Inoltre, per rendere agevole la lettura del quadro storico, che normalmente annovera pochi lettori, si è preferita una presentazione divisa in brevi capitoli; questi trovano tuttavia rimandi nel quadro cronologico generale; con ciò è stata focalizzata la centralità, sotto gli aspetti strategico e militare, della Linea Gotica o, meglio, della Linea dei Goti, come noi indichiamo e come inizialmente fu detta la linea di difesa tedesca tra il Tirreno e l'Adriatico.

Alla presentazione delle varie categorie di reperti (cimeli, armi, fotografie, modelli militari, propaganda, giornali) si sono fatte precedere le note introduttive che offrono utili elementi di base per la conoscenza.

Si è peraltro cercato di soddisfare gli standard di qualità fornendo una descrizione rigorosa ed uniforme dei reperti, soprattutto per quanto riguarda la parte cartacea, dove sono stati riportati tutti i dati necessari ad identificare anche varianti repertali.

Uno sguardo al futuro

Con questo catalogo, l'immagine del Museo della Linea dei Goti compie un deciso salto di qualità; tuttavia, come tutti musei, anche il nostro può vivere soltanto crescendo in qualità e quantità dell'offerta. Sono passati soltanto tre anni dalla sua inaugurazione, già nuove contribuzioni lo hanno arricchito, in particolare per quanto riguarda le armi; infatti, grazie alla preziosa collaborazione del Dr. Daniele Diotallevi, nostro conservatore delle armi, a tutt'oggi le dotazioni per concessione ministeriale hanno consentito di allestire due vetrine blindate; altri reperti sono in arrivo per una terza vetrina; anche per i settori della propaganda e della stampa è stata preannunciato un altro cospicuo conferimento. Alle autorità preposte è stata quindi avanzata una richiesta di massima per l'ampliamento del Museo; richiesta confortata dalla buona affluenza di visitatori e dall'interesse che molti di loro ci manifestano anche con annotazioni sull'albo dei visitatori o scrivendoci.

Distribuzione del catalogo

Il Sindaco di Montegridolfo ha già fatto pervenire una copia del Catalogo ai cittadini che hanno contribuito all'allestimento del Museo mediante il conferimento di cimeli che avevano conservato per tanto tempo.

Sarà data una copia anche a quanti interverranno alla riunione che avrà luogo il 4 settembre al Castello; si farà l'inaugurazione dei rifugi recuperati e la presentazione del Catalogo; alle ore 16 è prevista la visita al rifugio della Cannarecchia; seguiranno brevi discorsi del Sindaco, dell'Assessore Provinciale alla Cultura, Marcella Bondoni, quindi di Tiziano Casoli e di Terzo Maffei. La riunione si chiuderà con il buffet.

Volume sulle
"Testimonianze di Civili e Reduci"

La sottoscrizione di enti e privati per il sostegno delle spese di pubblicazione del libro ha avuto buon esito, tanto che sarà possibile effettuare una stampa con caratteristiche di pregio. Maggiori dettagli saranno comunicati nel prossimo Notiziario.

Una via per G. R. Norton

L'Associazione Amici della Corte ha chiesto al Comune di Montegridolfo di intestare una via al Capitano Gerard Ross Norton, l'eroe di Montegridolfo, con la stessa motivazione con la quale gli è stata concessa la Cittadinanza onoraria e la Chiave della Città: *"per aver assicurato in questa località, con il suo supremo eroismo, il riuscito sfondamento della Linea dei Goti dimostrando indomito coraggio, il 31 agosto 1944".*

La via che più attiene allo storico attacco dell'allora Tenente Norton è senz'altro la costruenda circonvallazione che dal Botteghino si svilupperà costeggiando il "Centro Le Ghiande" e si immetterà nella strada provinciale.

Don Massimo dal Trebbio a Cattolica

Il Parroco Don Massimo Sarti ha lasciato la Parrocchia del Trebbio, essendo stato trasferito a Cattolica.

In occasione della Messa in onore di S. Anna, da lui celebrata la sera del 26 luglio, ha pronunciato l'omelia di commiato dai suoi parrocchiani. Due giovani gli hanno rivolto calde parole di saluto. L'ultimo avvenimento di rilievo è stato il suo recente viaggio, insieme ad una quindicina di parrocchiani, in Venezuela dove opera da tempo Don Aldo Fonti.

Don Giorgio, nuovo Parroco Del Trebbio, arriva l'8 settembre

L'8 settembre alle ore 20 le Autorità e i cittadini daranno il benvenuto al nuovo Parroco del Trebbio, Don Giorgio Budellini. Un caldo augurio gli è rivolto anche dagli Amici della Corte.

18 marzo 2005
Vigilia di San Giuseppe

Quest'anno La Corte ha fatto un *mèrz*, un falò, ancora più imponente di quello dell'anno scorso nel solito luogo, alla Pozze sul terreno di Cavalli Emanuele.

Un gran numero di divertiti spettatori, convenuti sul posto, lo hanno salutato con vino e dolcetti. Molti altri lo hanno ammirato da lontano.

Proverbi e sentenze

La suocera. *La madrègna la è d'legna, poch la costa e mènch la degna: l*a suocera è di legno, poco costa e meno si degna.

Questo proverbio in rima popolare si riferisce ai rapporti solitamente difficili tra suocera e nuora: la prima non "si degna" di accettare la seconda o, meglio, non è disposta a cedere il comando della casa alla nuova arrivata.

A ognuno la sua croce. *Chi la ha d'lëgn, chi la ha d'noj, ogni chèsa ha la su crój*: chi ce l'ha di legno, chi ce l'ha di noce, ogni casa ha sua croce. In ogni famiglia c'è una croce, cioè qualche causa di infelicità. Si può tentare di liberarsene, ma sarà un'impresa impossibile; così almeno ci dice il proverbio seguente.

Chi va e' marchèd sla crój, l'arpòrta a chèsa la su crój: chi va al mercato per vendere la croce, riporta a casa la sua croce.

Modi di dire

Fè e' brëgn: fare il broncio. Si dice di bambini quando si imbronciano e stanno per scoppiare nel pianto. Solitamente è una reazione dovuta a un rimprovero non gradito o ritenuto immeritato.

Letteralmente la parola *brëgn* significa abbeveratoio per le bestie; quindi, in questo caso indica probabilmente la forma protesa che assume il labbro inferiore.

Notiziario redatto a cura di Maffei Terzo